



# IL PICCHIO

Laboratorio di giornalismo  
Periodico dell'Istituto Comprensivo Gianni Rodari

Anno VI – Num. 19 – marzo 2005 - Costo abbonamento annuale E-mail: 1€

32035 S.Giustina (BL) - Via Cal de formiga – tel 0437 858165-82 – E-mail icrodari@libero.it

## LA REDAZIONE

Questo numero ricchissimo si apre - com'è consuetudine del giornale in occasione del 27 gennaio - con due articoli importanti del direttore e di una redattrice sulla Giornata della Memoria in ricordo dell'Olocausto.

Per il resto, di tutto e di più: la consueta cronaca dalla Cina, lo sport e i disabili, una cronaca appassionata di una partita di volley, un drammatico resoconto sulla leptospirosi, e poi i nostri laboratori, recensioni di libri, cinema, teatro, un racconto, lo spazio enigmatico... il nido è sempre più ampio.

Buon volo.

### REDAZIONE DEL NUMERO 19 DE *Il Picchio*

Nicolò Barp (organizzazione), Luca Bello (vicedirettore), Christian Burlon, Cristiana Carazzai, Evelina Cian, Elettra Colle, Debora Colle, Denise Darman, Lorenzo De Paoli, Mirjada (Ada) Jaku (direttore), Irene Marongiu, Alberto Mezzacasa.

Docenti responsabili del laboratorio: Daniela Minzoni, Giancarlo Navarra.

## Sommario

### Cronaca, commenti, approfondimenti

27 gennaio: Memoria dell'Olocausto  
*Chiunque salva una vita salva il mondo intero*  
Evelina Cian  
*La lista è vita, Schindler's list*  
Mirjada (Ada) Jaku  
*Ritorno a Pechino, appunti di viaggio*  
Nidia Vedana

*Il nuoto, sport prezioso anche per i disabili*

Cristiana Carazzai

*Il Gazzettino, 118 anni di notizie*

Luca Bello

*La grande finale, una partita attesissima*

Elettra Colle

*Leptospirosi, occhio alle lattine!*

Evelina Cian, Mirjada (Ada) Jaku

### Spazio Laboratori

*Giocavamo poco, lavoravamo tanto*

*A cura degli alunni del laboratorio sulla storia*

*Il pozzo delle idee, decoupage ed altro ancora*

Luca Bello

*Lavorare e creare, una Pasqua colorata*

Irene Marongiu

*Macchine e meccanismi, prima parte: la bottega*

Lorenzo De Paoli, Alberto Mezzacasa

### Rubriche

#### InformaLibri

*Eragon, i commenti di due lettrici appassionate*

Evelina Cian, Mirjada (Ada) Jaku

#### InformaTeatro

*La Tavola Rotonda, tre attori per un solo mago*

Denise Darman

#### InformaCinema

*King Arthur, ancora un film fantasy*

Christian Burlon

*The ring, la cassetta ha cattive intenzioni*

Debora Colle

#### Spazio creativo

*Fate, vacanza nel Paese degli Gnomi*

Elettra Colle

#### Spazio enigmatico

*Cruciverba, labirinti & c., giocare con la matematica*

A cura della prima D

#### La Posta di Sale & Pepe

# Cronaca Commenti Approfondimenti

## 27 gennaio

### Memoria dell'olocausto

In occasione della Shoà noi della 3C abbiamo visto *Schindler's List* di Steven Spielberg.

Questo film, tratto dal romanzo di Thomas Keneally, è la vera storia di Oscar Schindler, industriale cecoslovacco, che nel 1938 capisce che è bene legarsi ai comandanti militari tedeschi, quindi li frequenta nei locali notturni, offre loro bottiglie preziose, elargisce costosi regali.

Quando gli ebrei sono relegati nel ghetto di Cracovia, Schindler riesce a farsene assegnare alcune centinaia come operai in una fabbrica di pentole. All'inizio sembra sfruttarli, pagandoli praticamente solo in natura, poi in realtà li salva.

Di fronte alla tremenda persecuzione iniziata dai nazisti, Schindler trasforma quella sua prima iniziativa in una vera missione, fino a comprare letteralmente le vite di quasi mille- duecento ebrei (la famosa lista) che sicuramente sarebbero morti nel campo di Auschwitz.

## Chiunque salva una vita salva il mondo intero

---

EVELINA CIAN

*Tutti inizieranno con le solite frasi: è stato un bel film, e infatti lo è!*

*Schindler's List, oltre a essere stato realizzato molto bene, trasmette delle sensazioni profonde di disperazione, come se chi guarda questo film riviva la Shoà con tutti i suoi do-*

*lori, senza poter aiutare o soccorrere nessuno.*

*Il film ripercorre alcuni anni terribili, quelli legati all'arrivo al potere dei nazisti di Hitler. Nonostante fosse proibito aiutare gli Ebrei, Schindler decide di aprire una fabbrica di pentole e scatolame in ferro per operai ebrei.*

*Dopo aver lottato per salvare le vite dei suoi operai dalla persecuzione, sarà costretto a fuggire per non essere accusato di sfruttamento. Infatti quella povera gente non veniva pagata, ma la loro gratitudine crebbe ogni giorno di più sino a che si radunarono tutti a distanza di anni sulla sua tomba, ognuno portando un sasso, simbolo di continuità e di memoria.*

*All'inizio del film si vedevano molto sangue e molti morti, ma la parte più toccante, a mio avviso, è stata la fine, dove si vedevano persone che festeggiavano mentre, a distanza di circa cento metri, molti Ebrei morivano di stenti e di freddo.*

*Un atteggiamento di molti miei compagni però mi ha fatto molta rabbia: un esempio sono state le battutine sulla nudità delle persone perseguitate in pieno inverno o i commenti sul fatto se, nella realtà, il sangue possa spruzzare in quel modo dopo che ti hanno sparato alla tempia. Io sinceramente penso che non sia importante se il sangue spruzza tanto o poco dopo che sei morto, e anche se alcune scene sono crude e sanguinarie, si possono benissimo sopportare, o almeno non fare facce schifate o emettere commenti senza senso. Bisogna pensare invece a chi le ha vissute veramente, nel terrore totale di essere uccisi; bisogna andare oltre l'apparenza e cogliere il vero senso, che non è sicuramente legato ai "diversi modi per uccidere una persona con crudeltà e disprezzo"!!*

*Le scene che mi hanno scosso maggiormente non sono i momenti in cui gli Ebrei venivano uccisi, ma quelle in cui li si vedeva in condizioni pietose, nudi, affamati e infreddoliti, quando venivano portati via i bambini dalle loro mamme e tutte le volte che qualcuno di quei bimbi, scampati alle SS mentre li caricavano nei furgoni che portavano alla morte, riuscivano a fuggire, nascondendosi in quei buchi senza tubature su tavole di legno sporco chiamati "bagni", oppure quando venivano messi tutti assieme, compresi i bambini, a ria-*

*prire le fosse comuni, a caricare quel che restava dei morti lì sotterrati su delle carriole e a impilarli per infine farli bruciare in un colossale falò dove non si incendiava, come di solito si usa fare, il legno, ma carne umana, che emanava un fetore acre e terrificante.*

*Questa procedura, oltre a infettare i già ammalati Ebrei, aggravava sia la loro salute fisica che quella mentale, poiché alcune volte succedeva di riesumare parenti o amici: come trovare la forza di andare avanti in quello squallore che era il Nazionalsocialismo? Come mantenere la speranza che un giorno avresti potuto riabbracciare qualche tuo familiare o amico perso, e riprendere la tua vita normale che era durata fino a quella fatidica e indimenticabile “Notte dei Cristalli”?*

*Io penso che il Direktor, salvando quelle persone, abbia compiuto un gesto nobile e umanitario e abbia mantenuta viva una memoria che servirà a noi giovani per comprendere ciò che successe veramente.*

*Una cosa che non ho capito molto bene è il perché S. Spielberg abbia evidenziato con tanta cura la bambina dal cappotto rosso, sia quando era in vita, sia quando la bruciavano nel colossale falò.*

*Io trovo che sia stato geniale privare dei colori un'opera cinematografica così bella, perché sembra che sia stato girato mentre la Shoà avveniva, perciò rende molto bene l'idea, e del resto è il film più bello e realistico che io abbia mai visto su questa epoca storica e questo conferma la mia teoria per cui per fare un bel film non si ha sempre bisogno della tecnologia più avanzata!*

## La lista è vita

### Schindler's list

---

MIRJADA (ADA) JAKU

Quando la prof ha chiesto se “Schindler List” era stato di nostro gradimento, tutti le hanno risposto “SI!!!” soddisfatti. Io invece ho preferito tacere dato che ero per l'ABBASTANZA.

Voglio spiegare bene e con calma le mie ragioni, per non essere poi fraintesa nella fretta del momento.

Direi che una di queste è il fatto che il genere drammatico, per quanto realistico sia, non fa proprio per me, io preferisco il comico e l'avventura, mentre *dramma* è sinonimo di *tragedia* e io le odio le tragedie, forse detesto ancor di più le sofferenze che ne derivano.

Capisco che noi giovani non dobbiamo dimenticare quell'ecatombe (nessuno se lo può permettere) che ha segnato la storia, per non commettere lo stesso e/orrore, ma sono alquanto satolla di vedere film colmi di scene di uccisioni realmente avvenute contro migliaia di innocenti, cumuli e tappeti di cadaveri; fanno soffrire e sentire in colpa perché noi siamo vivi e loro no, vergognare per non aver aiutato quella povera gente segnata in questo caso solo dal proprio credo. Infatti, almeno secondo me, gli Ebrei sono il popolo che più ha sofferto in assoluto, sono stati accusati di colpe che non hanno commesso e sono pure stati sottomessi e privati delle proprie terre e ancor oggi combattono per ottenere quello spazio di terra che gli appartiene per diritto.

In questo film ho capito ancora meglio con quale crudeltà l'uomo ha ucciso l'uomo, ho visto che il valore della vita di un ebreo per i nazisti era pari a zero, le gravissime torture che gli ebrei erano costretti a tollerare e le ingiustizie alle quali dovevano sopravvivere.

Mi è salita una tale rabbia quando i soldati a tradimento sparavano alla gente e soprattutto quando quegli ebrei che erano riusciti a nascondersi dalle evacuazioni dei ghetti sono stati fucilati senza pietà. Adulti, bambini, anziani, nessuno è stato risparmiato!

La paura, guardando quel film, era costante. È aumentata quando le SS sono entrate nei ghetti e hanno cominciato a urlare e a sparare, questo è uno dei tanti momenti di terrore; un altro ancora è quando hanno mandato le donne dentro le docce, loro avevano paura, perché come me pensavano che quella fosse una camera a gas, poi la luce è calata sui loro occhi per lasciare spazio a urla di panico. In seguito, è stato un sollievo vedere la luce riaccendersi e dalle docce uscire acqua.

Vedere poi la gente nuda al freddo che correva qua e là o attendeva di essere selezionata,

come carne da macello, mi ha letteralmente agghiacciata e disgustata.

Rabbia, paura e disgusto sono le parole adatte per esprimere simili infamie.

Guardando le scene di festa dei tedeschi, mi chiedevo come potevano essere così felici se a meno di duecento metri da loro vi era gente che moriva di fame o di malattie e che pregava Dio per la propria salvezza. Questa domanda me la faccio ogni volta che soffro per qualche motivo e poi sempre le stesse risposte: "A nessuno interessa delle tue preoccupazioni! Hanno già le loro anche se non lo danno a vedere. E come fanno loro a sapere che tu soffri per qualcosa? Anche se lo sapessero non sarebbero mai preoccupati quanto te!".

Ma non credo che queste andassero bene anche per gli ebrei. I nazisti erano felici proprio per questo e indifferenti alle loro disgrazie e alle loro sorti. Malgrado ciò in mezzo a tanto dolore c'era spazio anche per qualche risata in merito a diverse battute.

Ma è stato orribile assistere alle conseguenze del regime di un essere talmente sadico e dalla mente così perversa, eppure qualche giorno fa una mia amica mi ha fatto notare che non possiamo addossare la colpa solo a Hitler, bisogna prendere in considerazione anche chi ha permesso la sua elezione, chi ha eseguito i suoi ordini, gli ordini di uno psicopatico. Io personalmente provo un forte odio misto a pena per lui e per tutti quelli che hanno dato vita alle sue ambizioni.

Fino a qualche anno fa pensavo che tutti erano stati d'accordo con Hitler e che non avevano mosso un dito per salvare gli ebrei, poi cominciarono a parlarci di "eroi" che rischiando spesso la loro vita si erano battuti per mettere fine a quel massacro o almeno avevano provato a portare in salvo tutte le vite che potevano.

Nelle enciclopedie dove si trovano i nomi terribili dei criminali di guerra mancano quelli dei "giusti fra i popoli", come vengono chiamati in Israele. Vengono onorati con degli alberi d'ulivo nella *Strada dei Giusti* a Gerusalemme, dove esiste il museo e il centro di ricerca Yad Vashem che continua anche cinquant'anni dopo la fine della guerra a cercare le persone che hanno salvato ebrei durante quei terribili anni.

Schindler poté piantare il suo albero nel 1959 e solo anni dopo, dietro la spinta dei 'suoi' ebrei, che ancora oggi si autodefiniscono 'gli ebrei di Schindler', ricevette anche in Germania una medaglia e una pensione minima.

Schindler è morto a Hildesheim (Germania) il nove ottobre 1974.

Il film di Spielberg, tratto dal romanzo di Thomas Keneally, è la vera storia di Oscar Schindler, industriale tedesco, che nel 1938 capisce che è bene legarsi ai comandanti militari. Li frequenta nei locali notturni, offre loro bottiglie preziose. Quando gli ebrei sono relegati nel ghetto di Cracovia, Schindler riesce a farsene assegnare alcune centinaia come operai in una fabbrica di pentole. All'inizio sembra sfruttarli, poi in realtà li salva. Di fronte alla persecuzione tremenda, trasforma la sua iniziativa in una vera missione, fino a comprare letteralmente le vite di quasi mille duecento ebrei (la famosa lista) che sicuramente sarebbero morti nel campo di Auschwitz

## Ritorno a Pechino

### Appunti di viaggio

---

A CURA DI NIDIA VEDANA

*Nidia Vedana è insegnante di inglese presso il nostro istituto. Dal settembre 2003 è lettrice di italiano presso l'Università di Pechino.*

Venezia è bellissima anche vista dall'aereo. Ultimo sguardo sulla laguna, un pizzico di nostalgia che sempre mi prende al momento della partenza e via... A Francoforte, dopo il secondo decollo, la notte arriva in fretta. Qualche striscia rossa sopra un mare di nuvole e poi l'oscurità completa.

Pechino mi accoglie tutta imbiancata. La pista di atterraggio è coperta di neve fresca, ma l'aereo tocca il suolo dolcemente, senza scivoloni.

Pechino mi accoglie tutta imbiancata. La pista di atterraggio è coperta di neve fresca, ma l'aereo tocca il suolo dolcemente, senza scivoloni.

\*\*\*

Aeroporti e aerei sono luoghi interessanti per la varietà di gente che va e viene o ti siede accanto. A volte capita di fare incontri curiosi o di assistere a scene inusuali.

Sull'aereo per Pechino una signora non più giovanissima con trecchine che legavano ciuffi di capelli bianchi e grigi un po' ribelli era seduta non lontana da me. Ho sentito che diceva al suo vicino: "Sono una fumatrice accanita e fare un volo così lungo senza sigarette è davvero difficile per me. Perciò ho bevuto un bel po' di vino prima di partire e fra un po' mi addormenterò. Non mi svegli per nessuna ragione". Si è addormentata quasi subito ma la sua testa ciondolando si è appoggiata sulla spalla del gentile signore che non sapeva cosa fare per liberarsene. Quando lui si è alzato lei si è allungata occupando con le gambe anche il suo sedile...

\*\*\*



*Lanterne rosse in una casa cinese*

Oggi a Pechino tira un vento forte e gelido che fa dondolare le poche decorazioni rimaste appese dopo i festeggiamenti.

Non c'è quasi più segno delle celebrazioni appena concluse, le attività consuete sono ricominciate quasi ovunque. Si sta concludendo la lunga vacanza del Capodanno Cinese, detta anche Festa della Primavera, la più importante per i Cinesi.

Secondo il calendario lunare ogni anno è diviso in dodici mesi di 29 o 30 giorni e ogni mese comincia con l'apparizione della luna nuova. Mi hanno raccontato i miei studenti che un tempo le celebrazioni duravano un mese e si concludevano con la Festa delle Lanterne; adesso si sono ridotte ad una settimana

anche se la vacanza scolastica è molto più lunga.



*Cartelli stradali in una strada di Pechino*

Il quindicesimo giorno della prima luna si celebra la fine dell'inverno e si onorano gli antenati scrivendone il nome su striscioni appesi ai muri. Le porte vengono decorate con disegni colorati rappresentanti bambini e personaggi portafortuna; si festeggia mangiando cibi speciali e facendo scoppiare petardi e fuochi d'artificio.

In alcune città del nord della Cina dove fa molto freddo è tradizione scolpire nel ghiaccio lanterne che vengono poi illuminate. Nelle città e nelle campagne si organizzano spettacoli, il più importante dei quali è la danza del drago.

\*\*\*

Il campus universitario si sta ripopolando: lunedì cominceranno le lezioni del secondo semestre per alcuni corsi. Io invece rivedrò i miei studenti solo fra un paio di settimane, vacanza lunghissima! Forse ne approfitterò per fare un viaggetto.

## **Il nuoto, sport completo Prezioso anche per i disabili**

---

*CRISTIANA CARAZZAI*

*Il nuoto è considerato lo sport più completo per il corpo, cioè è una attività che fa lavorare tutti i muscoli e allo stesso tempo ti fa ragionare sulle cose da fare.*



*Questo sport fa molto bene alla salute dei giovani ma anche, e soprattutto, a quella dei meno giovani, o addirittura alle persone anziane in quanto facilita la circolazione del sangue.*

*Il nuoto viene praticato anche dai disabili che, anche se in tempi lunghi, possono riscontrare dei miglioramenti; essi vengono messi in acqua grazie ad una specie di carrucola e, una volta immersi, muniti di cintura galleggiante, si rilassano lasciandosi andare.*

*Le istruttrici in questo caso sono molto utili perché aiutano psicologicamente le persone portatrici di handicap convincendole che possono farcela e, infatti, dopo alcuni mesi, vengono riscontrati dei miglioramenti che portano una grandissima soddisfazione alla persona in questione e all'istruttrice.*

*Il nuoto praticato invece a livelli agonistici si rivela uno sport molto difficile: facendoti lavorare con il corpo e con la mente c'è infatti bisogno di molta concentrazione per coordinare il movimento delle braccia e delle gambe con quello della testa per una corretta respirazione. È uno sport che irrobustisce soprattutto le spalle che sono lo "strumento" più usato.*

*Per praticare il nuoto è necessario avere i nervi saldi per poter sopportare la fatica, lo sforzo e soprattutto l'allenatore che, oltre a insegnarti, ti carica in modo che tu, il giorno della gara, dia il tuo meglio fino alla fine con la speranza, come minimo, di un terzo posto. L'allenatore è pertanto una persona molto importante perché ti dà consigli sulla strategia da adottare nella gara.*

*Gli stili sono quattro: stile libero, dorso, rana e farfalla. Quest'ultimo è il più complicato e faticoso ma anche il più elegante di tutti; occorre essere molto concentrati per eseguirlo perché bisogna coordinare ben quattro movimenti: quelli delle braccia, della testa, delle gambe e della schiena.*

*Il giorno della gara nella maggior parte degli atleti si manifesta molta tensione che, al momento della partenza, si trasforma in rabbia che viene sfogata in acqua, per poi trasformarsi in una tranquillità quasi eccessiva all'uscita dalla vasca quando hai scaricato del tutto l'adrenalina.*

*Di solito in gara si migliora sempre il tempo con cui si viene iscritti, tempo che serve anche per formare le diverse batterie sulla base della media delle prestazioni dei vari atleti. Questa è una grandissima soddisfazione per l'atleta e per l'allenatore: vengono così ripagati tutti i loro sforzi.*

## Il Gazzettino 118 anni di notizie

LUCA BELLO

Nel dicembre 2004 sono andato con la mia classe, la terza C, assieme alla terza B, in visita presso la sede del Gazzettino a Mestre e la nostra guida ci ha subito spiegato le origini e la storia di questo importante quotidiano Veneto.

Il 20 Marzo 1887 un bellunese di Vodo di Cadore di nome Giampiero Talamini decise di fondare a Venezia un nuovo giornale che trattava non solo di politica ma anche di argomenti più generali come lo sport, la cronaca locale, la vita quotidiana...



Prima pagina del 20 marzo 1887

Il nome *Gazzettino* deriva da *Gazzetta*, una moneta veneziana del 1500; costava 3 centesimi invece di 5, che era il prezzo della concorrenza degli altri 145 quotidiani che si pubblicavano a quell'epoca in Italia.

Con il tempo la produzione e la vendita delle copie aumentò ed anche quando il fascismo ne proibì la pubblicazione, *Il Gazzettino* fu l'ultimo ad interromperla

Nel 1967 la sede venne spostata da Venezia a Mestre e successivamente, nel 1983, la società venne acquistata dalla SEP, che introdusse nuove tecnologie e nuovi macchinari, sostituendo la vecchia Linotype con il sistema della fotocomposizione. Il vecchio macchinario, munito di tastiera che azionava delle matrici a forma di lettera, permetteva di stampare le frasi su delle lastre di piombo grazie a un crogiolo che fondeva il metallo stesso.

Nel 1985 *Il Gazzettino* fu diviso in due parti (dorsi): la prima trattava argomenti a livello locale (ponendo l'attenzione su ciascuna provincia del Veneto e su tutte le altre presenti nel nord-est d'Italia); la seconda, invece, trattava argomenti più generali.

Attualmente, ci ha spiegato la nostra accompagnatrice, il giornale è composto da numerosi articoli (cronaca, sport, economia, politica...), da una *gerenza*, cioè una specie di carta d'identità (direttore, vice direttore, presidente, amministratore delegato, e altri ancora) e da vari messaggi pubblicitari (ad esempio le *manchette* (è un termine francese, si pronuncia 'manscét'), ovvero le pubblicità vicino alla testata, da 1300/1400€, le pubblicità di ultima pagina, da 28000€, e così via) che costituiscono ben il 40% del guadagno totale, mentre il rimanente 60% è costituito dall'incasso delle edicole.

Ci è stato inoltre spiegato che il decidere i temi da trattare e il tipo di *menabò* da utilizzare è un problema che la redazione si pone ogni giorno e che viene risolto mediante l'organizzazione quotidiana di una riunione dei vari responsabili fissata alle 11:30. Alle 14:30, invece, si inizia a comporre il giornale ed infine dalle 23:30 alle 3:00 di notte avviene la stampa.

A questo punto siamo stati accompagnati in tutte le sale dove avviene la creazione del *Gazzettino*. I 'dimafonisti', impiegati in una sezione isolata dell'intera organizzazione, hanno il compito specifico di recepire telefonicamente gli articoli interi da inserire nel quotidiano.

Vi sono inoltre le sale delle telecomunicazioni che ricevono tramite i flash di apposite agenzie di stampa (ANSA, AP, AGI, ...) molteplici informazioni riportanti fatti recente-

mente avvenuti, che offrono ai giornalisti la fonte e lo spunto per creare i loro articoli.

Successivamente ha inizio la fase della vide-impaginazione che consiste nella creazione e nella sistemazione al computer delle parti del *Gazzettino*.

Di seguito vengono realizzati, grazie al processo della fotocomposizione, i negativi di ogni pagina che vengono poi sovrapposti a una lastra di acciaio flessibile coperta da polimero, un materiale mieloso fotosensibile, e illuminati da un fascio di luce che fa solidificare il polimero, lasciando in rilievo le parti colpite dalla luce ('fotoformatura').

Infine, la nostra guida ci ha accompagnato nel reparto della stampa e ci ha offerto la possibilità di ammirare la rotativa (presente solo a Mestre), una grande macchina composta da quattro colonne, ognuna indipendente dall'altra, divise loro stesse in quattro parti:

- lo 'svolgitore', che ha il compito di srotolare le bobine di carta usate successivamente per la stampa (del peso ognuna di 15q per 33km di lunghezza!);
- i 'gruppi stampanti', che stampano le lastre sulla carta;
- la 'piegatrice', che ovviamente piega e impacchetta i giornali;
- il 'nastro trasportatore', che trasferisce i prodotti finiti in un altro locale, eliminando grazie a dei sensori le copie difettose.

La rotativa stampa 1000 copie al minuto e consuma 30 bobine di carta a notte (ogni bobina serve a produrre 5-6000 copie) utilizzando inoltre molti litri di inchiostro (che, grazie ad una composizione particolare, si assorbe con molta facilità evitando le sbavature).

Tutti i giornali invenduti vengono immagazzinati in apposite aree in attesa che qualcuno ne faccia richiesta come arretrati.

Ho trovato questa visita molto interessante perché, oltre a farmi vedere tutti i vari processi che permettono la creazione di un quotidiano, mi ha fatto capire quanto sia il lavoro che viene impiegato per produrre ogni singola copia.

## Ciaspolada 2005

*Per il secondo anno il prof Dal Mas ha organizzato una favolosa Ciaspolada sul Nevegal.*

*Qui in anteprima due immagini, che fanno capire le splendide condizioni della neve e la bellezza della giornata.*

*Forse qualcuno non sa che cosa siano le ciaspole. Sono quelle racchette che si applicano ai piedi per camminare sulla neve.*

*Il prof ha appeso nell'atrio della scuola alcune stupende gigantografie a colori delle due escursioni che lasciano capire la magia di questa esperienza.*

*Per ora 'fatevi gli occhi' con le immagini.*

*Nel prossimo numero due dei nostri inviati forniranno una cronaca molto dettagliata dell'avventura.*



*La prima C*

## La grande finale Una partita attesissima

*ELETTRA COLLE*

Domenica 13 febbraio 2005, nella palestra di S.Giustina, si sono disputati gli incontri "decisivi" del campionato provinciale di Volley Under 15 femminile (campionato a cui possono partecipare solo ragazze di età inferiore ai 15 anni).

La prima finale, quella per il 3°/4° posto, si è combattuta (e non è un termine esagerato) tra la formazione del "Dolomity volley" (terzo alla fine del girone d'andata) e il "Volksbank Limana" (primo alla fine girone d'andata).

È stata una partita molto tesa, il Limana ha giocato in modo confuso, ha buttato all'aria molte azioni che avrebbero potuto regalare alla formazione punti preziosi, ma soprattutto ha fatto troppi errori in ricezione e in battuta, considerati dal suo tecnico "errori di distrazione che si potevano benissimo evitare".

Al contrario il Belluno ha giocato in maniera discretamente ordinata sbagliando poco ma soprattutto mi ha stupito la semplicità con cui facevano le cose: battevano bene senza "forzare troppo", la ricezione veniva effettuata quasi sempre in maniera precisa, facilitando molto l'alzatore e, allo stesso tempo, l'azione.

Se la partita si potesse descrivere con un aggettivo, la definirei "esuberante"; tutte due le squadre ce l'hanno messa tutta per provare a vincere, però la grande precisione e l'unità di squadra del Belluno hanno avuto la meglio sul disordinato Limana per 3 set a 1.

Sinceramente speravo che la partita fosse vinta dal Limana, a parere mio meritava di più anche perché le ragazze del Belluno tendevano a fare il "gioco sporco": se la palla cadeva nel loro campo e gli arbitri erano indecisi sul punto preciso di caduta del pallone, tendevano a dire che era "out".

Alla fine della combattuta partita, mi è piaciuta molto la lealtà che hanno avuto le ragazze del Limana: hanno coperto le loro avversarie di complimenti e questo è un altro motivo per cui preferisco di gran lunga il Limana, la considero una squadra molto onesta, anche perché durante il gioco *regalano* all'avversario la metà dei punti per colpa delle distrazioni in campo.

Quando la partita si è conclusa, noi ragazze del Santa Giustina ci siamo dovute cambiare in velocità, perché alle 17.00 la partita sarebbe dovuta iniziare. Ad ogni passo che facevo verso lo spogliatoio la tensione saliva e l'emozione ormai traboccava dai pori della pelle senza limite.

Durante il riscaldamento pre-partita vivevamo una strana atmosfera (troppo silenziosa perché provenisse dalla nostra squadra), che



preannunciava una partita impegnativa e importante: “la partita decisiva”.

Ero molto spaventata, in palestra c'erano circa trecento persone, che contribuivano ad aumentare la mia già eccessiva agitazione. L'unica persona che appariva tranquilla era Silvia, il nostro capitano; secondo me era la più agitata però si sentiva, giustamente, in obbligo di dare l'esempio alla squadra. Il nostro allenatore sembrava quasi matto, era troppo tranquillo per essere lui: non criticava, non urlava, insomma non era Paolo!

Prima della partita c'è stato il classico saluto nel quale la tensione della squadra cresceva, anche perché dopo il saluto venivano presentate le atlete una per una.

Quando la partita ha preso il via la tensione ha cominciato a scendere; beh ora vi racconto un pochino come si è svolta questa attesissima partita...

Le ragazze del Santa sono entrate immediatamente in partita, cominciando da subito a condurla giocando in maniera semplice, corretta ma particolarmente ordinata.

All'inizio l'eccitazione ha concesso qualche errore e qualche piccola distrazione, ma la partita è stata nettamente comandata dalla squadra di casa, che è riuscita a concentrarsi e ad interpretarla in maniera straordinaria, trovando i punti deboli delle avversarie e sfruttandoli quasi con cattiveria.

La squadra del Pedavena non ha giocato al massimo anzi, secondo me, non è mai entrata nel vivo della partita, perché se lo avesse fatto, forse una minima possibilità di vincere un set l'avrebbe avuta.

Per lo più la tribuna era colma di persone che assomigliavano a delle scimmie urlatrici, che ad un certo punto hanno iniziato una “lotta tra tifoserie”... insomma, chi faceva più rumore vinceva. Per questa battaglia non si può nominare un vincitore, giacché facevano un rumore talmente assordante che era impossibile capirlo!

A metà di quello che si preannunciava essere l'ultimo set la nostra tensione si è trasformata in gioia, fondendosi con l'eccitazione, che in teoria avremmo dovuto sopprimere, ma che ad un tratto è resuscitata prendendo tutte alla sprovvista, comprese le ragazze in campo.

All'ultimo punto la nostra agitazione aveva superato di qualche anno luce le stelle, e questo si notava in particolare nelle ragazze in campo: sembrava che avessero quasi paura di concludere la partita... ma... in conclusione un attacco stupendo del capitano Silvia ha messo le cose in chiaro, concludendo la partita con una schiacciante vittoria per 3 set a 0.

Le ragazze di U17 hanno compiuto un'invasione pacifica di campo, le prime lacrime hanno iniziato a rigare il viso di ognuna di noi... avevamo vinto, siamo le campionesse provinciali, i nostri sacrifici degli ultimi cinque mesi erano andati ad ottimo fine... ce l'avevamo fatta!!!

Per concludere, vorrei fare un elogio particolare al nostro allenatore, se siamo riuscite a vincere è anche merito suo. Sinceramente penso che la cosa importante non sia giocare sempre, ma arrivare alla fine e sapere che la vittoria è stata anche merito tuo!

## Leptospirosi Occhio alle lattine!

---

EVELINA CIAN, MIRJADA (ADA) JAKU

*Un mercoledì pomeriggio la nostra prof. d'italiano è entrata in classe e ci ha letto un articolo d'informazione professionale nel settore medico, che esamina le circostanze assurde della morte di una persona che era partita in barca per una gita domenicale con gli amici, e aveva messo delle lattine di bibite nel frigorifero della barca.*

*L'indomani, lunedì, è stata ricoverata d'urgenza allo CHUV (ospedale svizzero di Ginevra) per poi essere dimessa mercoledì, morta.*

*L'autopsia ha constatato che si trattava di una leptospirosi folgorante causata dal fatto che aveva bevuto direttamente dalla lattina, senza bicchiere. L'esame delle lattine ha confermato che era contaminata di urina di ratto seccata, che contiene delle sostanze tossiche e mortali, quindi la leptospiras, che provoca la leptospirosi. La persona in questione, proba-*

*bilmente, non ha pulito la parte superiore della lattina prima di berla.*

*Le bibite in lattina e altri alimenti simili sono depositati in magazzini che spesso sono infestati da ratti e simili, e subito dopo vengono trasportate nei punti vendita senza che siano disinfettate o pulite.*

*Ogni volta che si compra una lattina bisogna lavarla diligentemente nella parte superiore con dell' acqua e un disinfettante (quello da noi consigliato è l'Amuchina) prima di metterla in frigo, anche gli studi mostrano una quantità di germi e batteri sul coperchio delle lattine tale da rendere essenziale la pulitura.*

*Secondo uno studio realizzato da INMETRO (Spagna), il coperchio delle lattine è più contaminato dei gabinetti pubblici!*

*Vi preghiamo di diffondere queste informazioni in modo tale da evitare le conseguenze di quanto detto precedentemente.*

Ricevuto dalla *Direzione delle risorse umane* dell'Ospedale Cantonale di Ginevra.

## Spazio Laboratori

### **Giocavamo poco Lavoravamo tanto** Un laboratorio sulla storia

A CURA DEGLI ALUNNI

*Presentiamo in questo articolo i racconti messi insieme durante il laboratorio intervistando alcuni testimoni. Incominciamo da don Giuseppe Boschet, sacerdote a Feltre presso la chiesa di S. Giacomo, in Via Mezzaterra.*

#### Una macchina del tempo chiamata don Giuseppe

Mercoledì 15 dicembre abbiamo incontrato a scuola, come testimone dei primi del '900, don Giuseppe Boschet.

Nato a Lamen il 30 settembre 1914, vive durante la prima infanzia le vicende legate alla grande guerra.

Affidato ai nonni - il papà è al fronte, la mamma è balia a Genova - il futuro don Giuseppe raccoglie inconsciamente ogni episodio di quegli anni.

Ritornato a fatica alla normalità riprende anche la scuola e don Giuseppe affida i suoi ricordi al quaderno.

Ordinato sacerdote nel 1941 ricopre diversi incarichi tra cui la funzione di parroco a Seren del Grappa.

Nel maggio 1993 la biblioteca comunale di Seren allestisce la mostra fotografica "1917-1918 - il Feltrino invaso" e, in quell'occasione, don Giuseppe mette a disposizione il suo quadernetto di quarta elementare. Viene così riconosciuto da tutti come un grande testimone di quel periodo.

A noi ha raccontato le seguenti cose:

#### *La prima maestra*

*La prima maestra di Don Giuseppe veniva da Palermo.*

*Il primo giorno di scuola cominciò con un grande imbarazzo generale: la maestra parlava solo in italiano... i piccoli alunni solo dialetto. La maestra parlava, parlava, ma gli alunni non capivano una parola.*

*La situazione era disperata!*

*Don Giuseppe ricorda perfettamente che la prima parola italiana appresa fu BUCO.*

*Tutti gli alunni cercavano di tradurre praticamente il termine e cioè tutta la classe "cercava buco", trovando tutti i buchi possibili.*

*Don Giuseppe tornò a casa con la testa "piena di buchi".*

*La maestra era severa, anzi la più severa che lui avesse mai incontrato, ma era brava ed ottenne l'affetto incondizionato di tutta la classe.*

*Quella maestra è stata talmente cara a don Giuseppe, tanto da essere stata in assoluto la migliore di tutti i suoi insegnanti compresi quelli religiosi.*

## A scuola...

Don Giuseppe viveva in paese vicino alla scuola; “Con quattro salti ero a scuola”.

Il corredo scolastico era misero, praticamente inesistente: una penna, un quaderno-testo e uno stecchetto con una punta di lamiera (non era facile scrivere con questo arnese).

I voti erano espressi in numero e don Giuseppe ammette di non esser stato un alunno brillante, la sua materia preferita era il canto. “Cantavo sempre a squarciagola”.

In prima elementare aveva 14 compagni della stessa età più tanti ripetenti che erano *un intrigo*, perché pretendevano di sapere tutto loro.

A scuola non c’era posto per tutti contemporaneamente; per cui un gruppo andava il mattino e un gruppo il pomeriggio.

La prima era una classe a sé, la seconda e la terza erano insieme. Si usava anche “castigare” i bambini.

Don Giuseppe frequentò fino alla terza a Lamén, per la quarta scese a Prone.

La ricreazione durava 15 minuti circa, si giocava ma bisognava anche fare ordine in classe. La maestra era sempre con gli alunni.

## Una lezione turchina

*Don Giuseppe ricorda nitidamente un’importante lezione sull’aiuto e sull’amore reciproco tra compagni.*

*La maestra aveva invitato gli alunni a portare a scuola un dono per un compagno.*

*Tornato a casa Giuseppe, il “povero” della classe, era in crisi. Nelle case di allora non c’era proprio nulla di superfluo, mancava anche il necessario. Lui rovistò dappertutto e trovò, nascosto accuratamente dal nonno... un po’ di colore per le fasce delle pareti.*

*Prese e incartò un po’ di polvere azzurra con il proposito di regalarlo alla compagna di banco, per la quale provava “una certa simpatia”.*

*Per completare la sua buona azione mise un po’ di colore sul quaderno della sua amica.*

*Lei non capì... non apprezzò la gentilezza di Giuseppe, anzi urlò a squarciagola: “Giuseppe mi ha macchiato il quaderno!”*

*“La maestra - racconta don Giuseppe - mi ha messo nel sottoscala, ho pianto tanto perché pensavo di aver compiuto una bella azione.*

*La mamma, che dalla casa vicina sentiva tutto, accorse per vedere cosa era successo.*

*Insieme alla maestra aprirono la prigione... guardarono dentro e... si misero a ridere!*

*Io, piangendo e asciugandomi le lacrime con le mani sporche di colore... ERO TUTTO TURCHINO.*

## Ancora una volta tutti insieme

Don Giuseppe rimase sempre in contatto con la maestra e, dopo 60 anni, pensò di riunire tutti i suoi ex compagni di classe.

Radunò prima le “ragazze” ormai nonne e pianificò un pranzo “da nozze” con la maestra. Ai “giovannotti” ordinò di portare il vino migliore.

Alle 10 del giorno prefissato erano tutti davanti alla casa della loro maestra, che non sapeva niente di tutto ciò.

Suonarono, la maestra aprì, vide don Giuseppe, si salutarono e poi l’uno dopo l’altro entrarono nel suo piccolo cucinino, tutti i 14 alunni rimasti.

La maestra li chiamò per nome uno ad uno.

Con l’aiuto dei vicini furono recuperate le sedie e, attorno al tavolo della sala da pranzo, fu allestito il banchetto “del ricordo”.

Non contenti di tutto ciò, i “ragazzi” rimisero in scena anche il teatrino della scuola, completo di costumi, recuperati dall’armadio della maestra.

Inutile aggiungere che la “povera” insegnante riempì per l’occasione fiasconi di lacrime.

## Il pozzo delle idee Decoupage e altro ancora

---

LUCA BELLO

Il pozzo delle idee è un laboratorio che è stato presentato quest’anno nella mia scuola. Le attività attualmente proposte, forse ultimamente un po’ in disuso soprattutto tra noi ragazzi,

hanno suscitato il mio interesse. Esse permettono di realizzare fantasiosi lavori manuali, fra cui scatole decorate, vasi dipinti, decorazioni per la casa...

Le tecniche principalmente usate sono il *decoupage*, che utilizza vari tipi di carta, pennelli, colori acrilici, colla, acqua, forbici e apposite vernici, e il punto e croce, che con ago e filo permette di realizzare ardite raffigurazioni su pezzi di stoffa.



*Gli artisti all'opera*

I ragazzi che ho intervistato, fra una spennellata e l'altra, mi sono sembrati soddisfatti e con tanta voglia di fare. Tutti erano impegnati in qualcosa: qualcuno dipingeva, qualcuno ritagliava. Ho assistito inoltre alla creazione di un grazioso piatto, decorato con carta filigranata. Sembrate gratificate dal lavoro svolto dagli alunni, e hanno dichiarato di voler riproporre questo laboratorio in futuro.

Io stesso nel primo quadrimestre ho frequentato questo laboratorio ed anche se all'inizio sono rimasto disorientato dalla presenza di pochi maschi, sono riuscito a creare quattro lavori molto apprezzati dai miei genitori.

Beh, certo, ce ne ho messo di tempo per realizzarli! Delle volte non riesco a trovare un soggetto da decorare, altre non avevo fantasia nell'abbinamento dei colori. "Sei troppo tetro! Ma possibile che per te esistano solo il blu e il nero?!?" era infatti quello che mi sentivo dire molto spesso dalle mie compagne.

Infine, esprimendo un mio parere, credo che questa "fabbrica" di oggetti fatti a mano abbia avuto un discreto successo e penso che questa

sia l'occasione per riportare noi giovani a praticare attività manuali che sfortunatamente oggi stanno via via sparendo, lasciando il posto a passatempi più moderni e tecnologici ma che, forse, danno anche meno soddisfazione.

## Lavorare e creare

### Una pasqua colorata

---

IRENE MARONGIU

*A questo laboratorio sono iscritti ventitre ragazzi, fra cui quattro maschi. Si tratta di lavorare con la carta utilizzando dei materiali non molto costosi: colla, carta, forbici, filo.*

*Non è un laboratorio nuovo, c'era già l'anno scorso e io stessa vi ho partecipato. Come lavori avevamo fatto, nel periodo natalizio, degli angioletti imbottiti di cotone, con i capelli di spugna e la faccia disegnata. Precedentemente, avevamo costruito dei fiorellini con il fil di ferro, ricoperti poi da carta crespa variamente colorata. Li facevamo uno ad uno per dopo metterli insieme a formare dei mazzetti.*

*Le due proff, Sacchet e Fajeti, sono le stesse dell'anno scorso e quest'anno affermano che la partecipazione degli alunni è buona, e anche gli alunni dicono che le due professoresse insegnano bene.*

*Il lavoro che stanno facendo si lega alla Pasqua e, da quanto ho sentito e visto, il materiale che hanno portato per il lavoro sono le uova e un vasettino, anche questo decorato colla carta e i materiali indicati all'inizio. Una volta finito si mettono le uova all'interno del vasettino, e dopo chi vuole può mangiarle.*

*Il prossimo lavoro è un po' incerto, però le professoresse pensano di raccogliere dei fiori per poi essicarli e usarli per decorare biglietti, cornici, e segnalibri.*

*Abbiamo poi intervistato un gruppetto di ragazze di terza B, tra cui Maria. Una sua battutina è stata molto spiritosa: È un laboratorio bellissimo, mi diverto molto a chiacchiere con le mie amiche ed è anche un laboratorio costruttivo: insegnerò quello che ho im-*

parato ai miei futuri figli (sempre se non mi farò suora!).

Ecco invece un commento maschile fatto da Pietro Dalla Rosa: Bello, inventivo e creativo.

## Macchine e meccanismi

### Prima parte: la bottega

LORENZO DE PAOLI, ALBERTO MEZZACASA

Tra i vari laboratori di quest'anno ce n'è uno molto bello: "MACCHINE & MECCANISMI". È dedicato ai ragazzi di prima e seconda che vogliono esprimere la propria creatività avviandosi verso la meccanica.

Gli insegnanti che seguono i ragazzi sono il professor Pietro Fontanella di Educazione Tecnica e la professoressa Loredana De Carlo di Scienze Matematiche. Siamo andati ad intervistarli.



Il Maestro di bottega e gli allievi

Nel laboratorio vi sono 20 alunni. Gli studenti che lo hanno frequentato anche nel primo quadrimestre continuano nella costruzione di un mulino (con una ruota che gira), mentre i nuovi arrivati del secondo quadrimestre realizzeranno un aeroplanino.

Sia il mulino che l'aeroplanino sono prodotti con il legno compensato e con l'aiuto di vari attrezzi (il seghetto, il trapano elettrico, la levigatrice a nastro, ecc.).

Ci hanno detto anche che si potrebbero costruire molti altri oggetti con il compensato e

gli strumenti, tipo automobili, gru e modellini di barche.

Entrando nell'aula dove si svolge il lavoro si sente un po' di rumore, cosa che è tipica di una fabbrica nel pieno del suo lavoro e questo ci sembra un segnale positivo.

La maggior parte dei ragazzi sono contenti di essere in questo laboratorio proprio perché, nella scheda dei laboratori previsti per il secondo quadrimestre, era la loro prima scelta. Esso era ed è uno dei laboratori più gettonati dai ragazzi e proprio per questo non tutti riescono ad accederci.

Pensiamo che il prossimo anno, per variare, potremmo fare anche noi questo laboratorio visto che a molti dei nostri compagni è piaciuto molto. Speriamo sia un'attività che vada avanti per molto tempo perché è veramente molto bella.

**AAA**

**Scrittori e poeti cercansi**

**Ti piace scrivere?**

È vero che hai nel cassetto  
raccontistorienovellepoemiromanzi poesie?

Lo Spazio Creativo de Il Picchio  
ti sta cercando

**Rubriche**

**InformaLibri**

**Eragon**

I commenti di due lettrici appassionate

EVELINA CIAN, MIRJADA (ADA) JAKU

Scritto da Christopher Paolini a quindici anni, *Eragon* narra di un ragazzo quindicenne che, cacciando nella *Grande Dorsale di Ala-*



*gaësia*, una terra lontana e remota, trova una pietra liscia e ovale, di un blu intenso, venata da sottili ragnatele bianche: una pietra perfetta.

Tornato a casa da quel lungo viaggio, il ragazzo cerca di vendere il suo bene, ma nessuno lo accetta, neanche gli zingari che ogni anno vanno al mercato di *Carvahall* con le loro merci.

Nonostante nessuno abbia interesse per quella strana pietra, lo zingaro Merlock, il gioielliere, ne è attratto e, dopo averla studiata, dice ad Eragon che quel bene è cavo all'interno.

Rassegnato per non aver venduto il suo gioiello Eragon torna a casa, ma quella notte stessa, degli strani colpi lo svegliano, e con sua grande sorpresa si accorge che quella pietra non è una vera e propria pietra, ma un uovo di Drago.

*“Sulla pietra comparve una crepa. Poi un'altra, e un'altra ancora. Affascinato, Eragon si chinò ad osservarla, il coltello stretto in pugno. In cima alla pietra, dove si incontrava la ragnatela di fessure, un piccolo frammento sussultò, si sollevò e infine cadde sul pavimento. Dal foro sbucò una piccola testa nera.”*

*(dal 1° libro dell'Eredità)*

Dopo questa scoperta, Eragon inizia ad addestrare la sua dragonessa Saphira fino a che un giorno, tornando da un giro in groppa alla sua nuova compagna, scopre che la casa in cui abitava con suo zio Garrow e con il cugino Roran, che aveva trovato lavoro a Therinsford, una città vicina, era stata bruciata da due mostri, i Ra'zac, mandati dal re di Alagaësia, Galbatorix.

Dopo che lo zio muore, Eragon parte assieme a Brom, un vecchio cantastorie che gli insegna l'arte della Magia e della lotta, alla ricerca dei due Ra'zac assassini.

Eragon deve affrontare innumerevoli avventure, affannose lotte con mostri potentissimi e grandissimi dolori, uno di questi la morte del suo amico, insegnante e alcune volte “padre”, che giunto sul punto di morte gli aprirà le por-

te verso i mondi Magici dei Nani, degli Elfi e delle altre creature magiche buone.

La serie di “Eragon” è divisa in tre libri e il primo di questi uscirà al cinema come film Fox nel Natale 2005. Questa trilogia è stato pubblicato in ben 24 Paesi e con 9 edizioni!!!

Io trovo che questo libro sia molto bello e, se vi piace il mondo magico e di avventura (tipo Harry Potter), non potete assolutamente perdervelo. All'inizio potrebbe sembrare sempre la solita minestra: un mondo magico, misteriose avventure, i classici mostri imbattibili che cercano di uccidere il protagonista, il suo peggior nemico che vuole annientarlo per prendersi lui le lodi e, infine, lui che salva il mondo da un fanatico criminale, che usa le sua Arti Oscure per fini malvagi, e diventa un eroe di cui tutti parlano e che tutti ammirano!!!

Sì, più o meno è così, ma Eragon narra di un ragazzo, sì giovane, ma che se la sa cavare anche senza l'uso della Magia. Non sto disprezzando Harry Potter, sono molto belli i suoi libri, ma è per dirvi che anche Eragon è un bel libro, e sottolineo bello!!!)

Quindi il messaggio è:

**LEGGETE ERAGON !!!!!!!!!!!!!!!**

Adesso, passo la parola a Ada.

\*\*\*

*Intorno ad Eragon aleggia un'atmosfera di magia e d'avventura che cavalca intrepida la scia della fantasia e mette così alla prova l'immaginazione.*

*È affascinante entrare nelle valorose avventure a cui Eragon va incontro e partecipare alle difficili situazioni in cui si trova: all'inizio tutto sembra perduto, eppure l'eroe trova lui stesso una soluzione, o viene addirittura salvato dagli altri, oppure capita al momento giusto qualche strana coincidenza.*

*Ma, appena si risolve un problema, ne affiorano altri, ancora più complessi e pericolosi e quindi ancora più difficili da superare. Eppure lui non si scoraggia ma va avanti per la sua strada fino a raggiungere il suo obiettivo. Ed è questo che più mi ha colpito di questo libro: leggerlo regala un po' di determinazione e sicurezza nei propri mezzi, anche se la sto-*

ria è fantastica e non potrebbe mai capitare nel mondo reale.

Un'altra cosa fra le tante che ha catturato la mia attenzione è stata la descrizione dei luoghi e delle persone, che ricordano molto il Medioevo, nel modo di comportarsi e di vivere così rude del popolo, testimone della guida di un re con una mentalità feudale, spietata nei confronti di chi lo ostacola lungo il cammino del potere e della gloria assoluta.

## InformaTeatro

### La tavola rotonda Tre attori per un solo mago

DENISE DARMAN

Lo spettacolo messo in scena al teatro di Belluno dalla compagnia "Città murata di Como" per la regia di Stefano Andreoli. Ci sono solo tre attori, Arianna Pollini, Marco Continanza e Giuseppe Migliorini, che interpretano tutti insieme Mago Merlino.

Mago Merlino, essendo prigioniero di Morgana in una grotta, moltiplica se stesso, non solo per avere compagnia, ma anche per narrare al meglio la sua storia, quella di Artù e dei suoi cavalieri.

Egli racconta di come Artù è diventato re, dell'amore del sovrano per la bellissima Ginevra, dell'amicizia e dell'involontario tradimento di Lancillotto dovuto ad un incantesimo di Morgana. Morgana è la sorella di Artù ed è amata invano da Merlino il quale le insegna la splendida arte della magia, senza rendersi conto che lei, poi, l'avrebbe usata per fargli del male e lo avrebbe rinchiuso in quella grotta nella quale i suoi poteri non servivano. L'unica magia che lo avrebbe salvato è quella *del teatro*.

Lo spettacolo è un concentrato di magia, intrighi e fantasia, e gli attori sono tutti veramente molto bravi.

## InformaCinema

### King Arthur Ancora un film fantasy

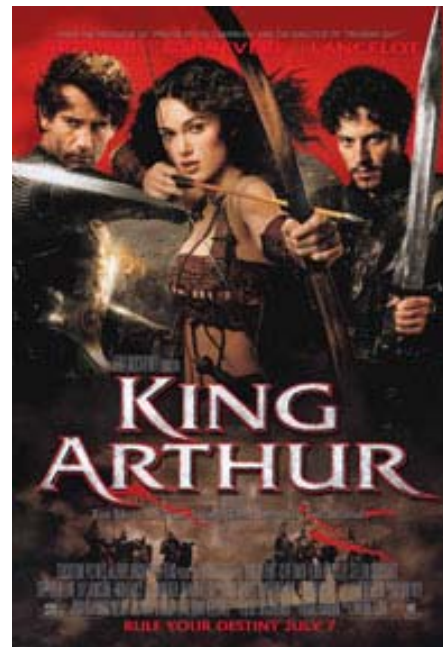
CHRISTIAN BURLON

Su questo numero di InformaCinema vi parlerò di un film recentemente uscito nelle sale: "King Artur".

Si parla di "schiavi" che per riottenere la libertà devono diventare soldati e svolgere servizio in guerra; il capo dei mercenari è Artù e il suo braccio destro Lancillotto.

L'esercito di Artù parte per conquistare il Vallo di Adriano in mano ai Sassoni.

Durante il viaggio, però, Artù e i suoi vengono presi in una imboscata della retroguardia Sassone e costretti così a rifugiarsi in una grotta nascosta dove incontrano Ginevra, regina delle amazzoni, che darà manforte ad Artù per raggiungere il suo obiettivo. Da qui partirà la crociata verso il Vallo che deciderà le sorti dell'Inghilterra.



*Locandina del film*

Secondo me è un ottimo film, con ottimi effetti speciali e una storia appassionante e molto ironica; consiglio a tutti di noleggiarlo o di comprarlo.

## The ring

La cassetta ha cattive intenzioni

---

DEBORA COLLE

*Questo film è horror, e parla di una videocassetta assassina. Chiunque la guardi riceve una telefonata e dopo sette giorni muore.*

*All'inizio ci sono due ragazze che guardano la televisione. Ad un certo punto una parla di una videocassetta che fa morire e l'altra inizia a preoccuparsi e le dice che la settimana prima l'aveva guardata con dei suoi amici.*

*L'amica crede che sia uno scherzo e va in camera, mentre l'altra va in cucina a prendere qualcosa da mangiare. Vede la televisione accendersi e il frigorifero aprirsi da solo.*

*Poco dopo sente dei rumori provenienti da una stanza, apre la porta e muore.*

*Al funerale della ragazza la zia vuole indagare e quindi chiede informazioni. Le dicono che quella sera erano morti altri quattro ragazzi che avevano guardato la videocassetta insieme a sua nipote in un albergo in montagna.*

*La zia va in quell'albergo dove vede dei video e in particolare uno senza foderò, se lo porta in camera e se lo guarda.*

*La videocassetta contiene immagini su una donna e su una bambina. Dopo averla guardata sente il telefono squillare e una voce le sussurra: "Sette giorni..."*

*Da quel momento capisce che la videocassetta esiste e che dopo sette giorni lei stessa sarebbe morta.*

*Troverà una soluzione o morirà?*

*Lo scoprirete guardando questo film.*

*Mi è piaciuto perché mi ha fatto sentire coinvolta e perché ha delle scene di tensione: quando la bambina appare di colpo e quando, pezzo per pezzo, esce dalla televisione.*

*Vi consiglio vivamente di guardarlo.*

## Spazio creativo racconti

### Fate

Vacanza nel Paese degli Gnomi

---

ELETTRA COLLE

Nel paese delle fate il Malpasso è un vecchio gioco tradizionale che si svolge a gruppi di sei fate, tutte di sedici anni.

Quest'anno le sei vincitrici sono Fiordaliso la fata azzurra, Albicocca la fata grassa, Pignasecca la fata Nera, Tulipana la fata rossa, Ortica la fata brutta e Orchidea la fata bianca.

Il loro premio è una vacanza nel paese degli gnomi.

Il giorno dopo la gara le sei fate lasciano le loro compagne per il villaggio.

"Comportatevi bene!" le insegue la dolcissima voce della Grande Fata, ma le sei fate per la curiosità sono già lontane.

La più veloce è Pignasecca, la fata nera, con la sua scala volante, benché non viaggi al massimo visto che il suo pappagallo ha paura.

La più lenta è Albicocca, per colpa di tutte le provviste che si porta dietro, rotolando sui suoi matterelli.

La più comoda è Fiordaliso nella sua poltrona magica: i suoi bellissimi capelli biondi svolazzano di qua e di là.

Orchidea, sul suo tagliere volante si alza e si abbassa di continuo: le piace vedere da vicino la bellezza dei fiori.

Anche le vespe che trainano il cocchio spinoso di Ortica, la fata brutta, avrebbero voluto fermarsi su qualche fiore, ma la loro padrona non permette simili frivolezze.

Tulipana, la fata rossa, pedala pigramente sul suo triciclo girasole pensando al prossimo scherzo che potrà fare alle compagne.

"Non vedo l'ora di arrivare!", esclama felice Albicocca.

"Finalmente non avremo più la Grande fata intorno a noi con tutti i suoi consigli".

Il viaggio continua allegramente per tre ore, dopo di che...

“Eccolo... puah! Che casette... veramente brutte!” esordisce Ortica in tono sprezzante.

Quando sono tutte con i piedi per terra gli gnomi cominciano a lanciare domande per capire con chi hanno a che fare.

A tarda sera le fate, stanche e straziate, si addormentano nella stanza del ristorante, allora gli gnomi le portano nella casetta costruita apposta per loro.

Il mattino seguente le ragazze vengono svegliate all'alba dal suono di una tromba, corrono giù per le scale e quando arrivano fuori nel cortile, ad accoglierle c'è una grande festa: torte, pizze, toast, hamburger... c'è di tutto un po'! La mattina passa tra scherzi e scherzetti, nel pomeriggio le amiche sono accompagnate a visitare il bosco per fare un pic-nic.

Lì scoprono che gli animali (cervi, scoiattoli, grilli, talpe e molti altri) possono parlare, e loro li capiscono.

Fiordaliso stringe amicizia con uno scoiattolo invece, come tutti si aspettano, Ortica diventa amica di un serpente...

Le loro giornate proseguono tranquillamente e serenamente, ogni giorno la grande fata contatta telepaticamente le sue allieve e il capo degli gnomi per sapere come va... e questa è l'unica scocciatura di questa splendida vacanza!

## Il picchio adora le chiocciole colorate

Abbon@ti a

*Il Picchio vola via E-mail*

Costo annuale 1 Euro

Numero 19, marzo-aprile 2005: 72 abbonati

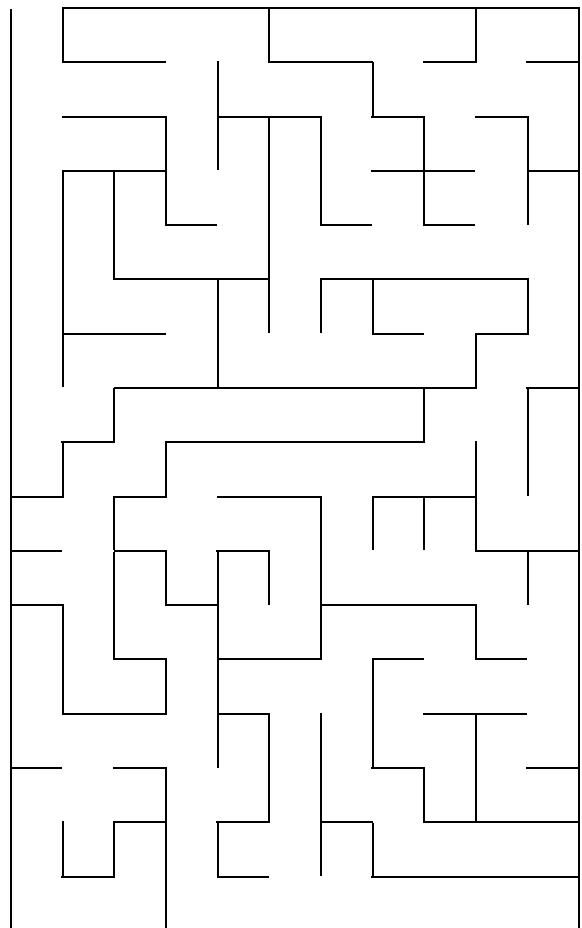
## Spazio Enigmatico

### Cruciverba, labirinti & c. Giocare con la matematica

A CURA DELLA PRIMA D

#### Gioco n. 2: Il labirinto

Aiuta Gedeone l'airone a sgraffignare il cestino del buon pane!



## Soluzione del Gioco n.1 Crucimatematica

1	9	9	2		3	1	1	0		
9		5	1	6	7	8	9		7	1
8	1	9	9	3		10	1	6	6	
12	2	9		13	2	14	0	0	1	
8		15	1	9	8	2				

*Autore: Garlet Nicola, classe ID*

### La posta di Pepe & Sale

**PROBLEMI A SCUOLA?**  
**IL VOSTRO CUORE PALPITA**  
**PER QUALCUNO?**  
**LAMENTELE?**  
**DUBBI?**  
**GENITORI INCOMPRESIVI?!**  
**COMPAGNI ROMPISCATOLE?**

**E ALLORA...CHE ASPETTATE?!?!**

**Scrivete alla**  
**Posta de *Il Picchio***  
**che quest'anno si chiama**  
*SALE & PEPE*

**E NON VE NE PENTIRETE!!!**

## Nel prossimo numero

Cronache dalla Cina

Emergency e il libro *Pappagalli Verdi*  
di Gino Strada, chirurgo di guerra

Un'inchiesta: dal telegrafo agli SMS

Un servizio molto critico sui Reality Show

I laboratori

InformaLibri  
 InformaCinema  
 InformaCinemaFumetto  
 InformAnelli

Lo Spazio Enigmatico

# E

Altro Ancora